

VERSO IL VOTO

750mila copie de l'Unità distribuite, oltre al vademecum con le dodici azioni possibili per tutti da mettere in atto nei prossimi giorni

Per la prima volta un partito utilizzerà gli sms per creare una banca dati e comunicare: basterà inviare un sms al numero 335 639 9008

È il Pd-day, un milione in piazza per gli indecisi

Ognuno dei democratici sarà chiamato a convincere almeno cinque persone. Veltroni a Roma

di Maria Zegarelli / Roma

AL VIA IL DEMOCRATIC DAY La famiglia Cesaroni a San Remo con Antonello Fassari e Vito-Stellarossa, operaio comunista. A Bologna. Francesca Archibugi a Roma, Francesco Paolantoni a Na-

poli: tutti al gazebo per la più grande mobilitazione elettorale

che sia mai stata realizzata negli ultimi anni, per «la rimonta finale, per far sì che tutti i cittadini siano parte attiva della campagna elettorale». Il Partito democratico punta al sorpasso, in stile «sbarco in Normandia» - da qui

arriva il D-Day veltroniano - perché se all'inizio della campagna elettorale lo slogan era «Si può fare», adesso è diventato «lo stiamo facendo insieme». Da stamattina e fino a stasera oltre dodicimila gli stessi del 14 ottobre, saranno il fulcro della campagna elettorale: quattordici giorni - quattordici - per dare modo ad ognuno degli elettori delle primarie di convincere almeno altre cinque persone a votare Pd. Sul campo un milione di volontari, 110 province coinvolte, seimila

comuni, 20 milioni di volantini diffusi e 4 di di adesivi, 750mila copie de l'Unità distribuite, oltre al vademecum con le dodici azioni possibili per tutti da mettere in atto nei prossimi giorni. L'esercito democratico, dunque, è pronto per lo sbarco.

Ci sono anche «capitani» d'eccezione, volontari arrivati dal mondo della cultura e dello spettacolo che hanno deciso di dare il proprio appoggio a Walter Veltroni premier e ad un governo targato con un'unica sigla (sarebbe un fatto inedito nella storia repubblicana). A Roma Veltroni arriverà nella sede di piazza Fiume intorno a mezzogiorno, mentre negli altri gazebo in giro per la città ci saranno Francesca Archibugi, Maddalena Crippa, Zeudi Araya, Paolo ed Emilio Taviani, Massimo Wertmüller, Giulio Scarpati, Maria Rosaria Omaggio, Enzo De Caro, Ferzan Ozpetek, Simona

Marchini, Riccardo Rossi, Gianmarco Tognazzi, Daniele Lucchetti, Lunetta Savino, Erminia Manfredi, Nini Bruschetta e Roberto Citran.

A Bologna ci saranno Sergio Cofferati, Flavio Del Bono, Francesca Reggiani, Ivano Marescotti, Renato Villalta, Giorgio Zagnoni, Nicoletta Conti, Vito-Stellarossa, Andrea Mingardi e i docenti universitari Augusto Barbera e Roberto Grandi. A Catanzaro il maestro del cinema Vittorio De Seta, a Torino Maria Sole Tognazzi, Alberto Barbera, Steve della Casa, Bruno Gambarotta, mentre a San Remo ci sarà Fassari, il protagonista della serie più amata dagli italiani, «I Cesaroni», e a Trieste Antonio Catania. A Napoli andranno Ivan Cotroneo, Francesco Paolantoni, Enrico Caria, Rosalia Porcaro e Massimo Andrei. Altra novità: per la prima volta un partito utilizzerà gli sms per



Foto di Luciano Nadalini

IL CONVEGNO

Laicità, Bettini accusa la destra: «Colpevole di un ritardo storico»

/ Roma

creare una banca dati dei propri simpatizzanti e comunicare con loro durante la campagna elettorale. Basterà inviare un sms al numero 335 639 9008 - anche vuoto - e attendere l'sms di riscontro del Pd per dare il consenso ad utilizzare il proprio numero per essere informati sulle attività politiche del partito. Si dovrà inviare anche il Cap per ottenere le informazioni relative al territorio di appartenenza. Se si vuole ricevere l'e-mail si potrà inviare il proprio indirizzo di posta elettronica.

Se ne è fatta di strada se oggi si fa fatica a capire chi era chi. Chi era Margherita, chi Ds. A sentirli parlare nel cinema Alcazar nel cuore di Trastevere, di temi che solo qualche mese fa avrebbero provocato scintille, sembra davvero che il Pd sia ormai un corpo unico seppur con anime diverse. I «due mondi emotivi diversi» sono il Pd e il Pdl, per dirla con Goffredo Bettini, coordinatore dei democratici che, insieme alla giornalista Miriam Mafai, al senatore Ignazio Marino (candidato per il Lazio), Mina Welby (in lista alle provinciali di Roma con la lista Bonino-Radicali), Mario Ciarla e la sottosegretaria Cristina De Luca ha partecipato all'incontro su «La laicità, i diritti, la scienza». Temi caldi, che sono rimasti fuori dalla campagna elettorale e di cui oggi si discute perché sono e saranno tra le questioni che la prossima legislatura dovrà affrontare.

Il Pd ci arriverà compatto, dopo discussioni e confronti interni, ma compatto, teodem permettendo. Perché la differenza tra «noi e la destra è nella nostra capacità di dialogo e nel fatto che noi mettiamo al centro della politica l'individuo», dice Bettini. «La destra italiana - invece - non è liberale, oggi si presenta come la coda robusta di un ritardo storico del nostro Paese». Il Pd nasce mettendo al centro la «religione della Repubblica», cioè la laicità che va intesa «come un rapporto nuovo tra Stato e cittadini, senza più intercapedini». Quelle messe su dai vecchi partiti, Dc e Pci compresi. Oggi «la migliore tradizione del cattolicesimo democratico e della sinistra avanzata hanno dato vita ad un nuovo partito». La sfida è quella di «salvaguardare l'autonomia democratica della società» dai tentativi Oltretrevere di occupare spazi che sono della politica. Ma quanto sia difficile riportare sulle coordinate della laicità il legislatore, lo sa bene Ignazio Marino, presidente della commissione Igiene e Sanità al Senato. «Ho appreso due lezioni fondamentali durante questi due anni, una sui contenuti, una sulle procedure», confessa. Senza dialogo non si arriva a sintesi, senza laicità neanche. Da quell'esperienza intende ripartire. «Per questo ho deciso di ripresentare il 29 aprile un ddl sul testamento biologico escludendo l'obbligatorietà delle disposizioni in vita, affinché la legge venga percepita come una possibilità in più e non come un obbligo». Miriam Mafai va dritta al cuore del problema: «Mi chiedo: la mia vita a chi appartiene? Sono convinta che appartenga a me, ma secondo i credenti no. Be', io voglio avere la possibilità di decidere quando porre fine a cure inutili. Voglio risparmiare a me stessa e alla mia famiglia il dolore e la sofferenza di una agonia portata avanti dalle macchine». «Sono una laica credente - dice De Luca - ma come politico so che non posso fare testimonianza, il mio dovere è un altro: cercare il bene comune». Mina Welby racconta che davanti a Piergiorgio che le chiedeva di lasciarlo morire perché le sofferenze erano atroci, lei opponeva resistenza. «Poi ho capito che dovevo lasciarli la libertà di andare via e per farlo mi sono dovuta aggrappare alla mia laicità».

Bianchi e Dolci votano Pd, bufera nella Sinistra arcobaleno

Piccolo tsunami nel Pdc a Reggio Emilia: radiata la segretaria. Zani annuncia voto disgiunto

di Andrea Carugati / Roma

LEI, LOREDANA DOLCI, fino a ieri segretaria del Pdc in Emilia-Romagna, è già stata radiata dal partito. Lui, il ministro Alessandro Bianchi, no, perché era un indipendente, e dunque non c'era modo di radiarlo. «La sua è una scelta legittima», ha detto Manuela Palermi. Tutti e due lasciano la Sinistra arcobaleno per Veltroni. Lei, assessore provinciale a Reggio Emilia, è addirittura candidata con Sa, settima in lista alla Camera in Emilia, posizione non eleggibile. Eppure voterà Pd alla Camera e al Senato. «Così faranno anche il capogruppo in Comune Matteo Riva e quello in Provincia William Marastoni», dice la Dolci. Riva, in realtà, frena: «Sono e resto del Pdc». Ma tant'è. Un piccolo tsunami ha decapitato il partito reggiano. La Dolci la spiega così: «Una scelta dolorosa e sofferta, ma quando ho visto Berlusconi in tv dire a

una precaria che doveva sposare un miliardario non ho resistito: mi ripugna l'idea di altri cinque anni con lui e Fini al governo, mi vengono degli attacchi di vomito. E l'unico argine è il Pd. Nella Sinistra arcobaleno si usano toni esasperati contro il Pd, si dice che è uguale al Pdl. Io penso di no, credo che la gente lo percepisca come un partito di sinistra. Per il momento non mi iscrivo, e non condivido tutte le proposte di Veltroni. Ma è stato così anche con Prodi e Padoa Schioppa, eppure quel governo l'abbiamo sostenuto fino in fondo. La politica è l'arte del possibile, e il Pdc è nato proprio per sostenere Prodi e il centrosinistra nel 1998. I nostri elettori sono più vicini a una cultura di governo che alle posizioni di Rifondazione». Il programma della Sinistra arcobaleno non la convince? «Concettualmente sì, ma è abbastanza inutile fare belle proposte quando si sa che non si possono realizzare, è un po' un raccontarcela tra noi. Credo che sia molto più utile impedire che Berlusconi vada al governo».

Non c'è solo l'antiberlusconismo a motivare la scelta della Dolci: «Alla Camera non ci sono donne del Pdc in posizioni eleggibili, eppure nello statuto è prevista la parità tra i sessi. Alla fine saranno eletti dieci deputati e tutti uomini». Il Pdc replica dicendo che questa affermazione «è falsa, le donne parlamentari saranno almeno il 30%». I vertici della Sa dell'Emilia la accusano di «trasformismo». «Ha scelto il più forte dopo aver fatto di tutto per avere un posto eleggibile alla Camera e dopo un attento calcolo su cosa le sarà più conveniente per il futuro». Dall'incarico di assessore provinciale al Bilancio non si è dimessa: «Non spetta a me decidere», spiega. Ma è convinta che la sua non sia una scelta isolata: «Oggi ho ricevuto molte telefonate, da compagni del Pdc che hanno importanti incarichi in altre città, e credo che faranno scelte analoghe. Del resto anche i sondaggi lo dimostrano: c'è una parte di elettorato di sinistra, in particolare del Pdc, che voterà Pd. Mancava solo qualcuno che avesse il coraggio di dirlo in modo aperto». Di segno opposto la deci-

sione di Mauro Zani, europarlamentare del Pd ed ex segretario regionale dei Ds emiliani, che annuncia un voto disgiunto: al Senato per la Sinistra e alla Camera per il Pd. «Lo faccio per indeboli-

re la destra. Sempre più politici e intellettuali (anche Gianfranco Pasquino, ndr) voteranno Sinistra al Senato con lo scopo chiaro di impedire l'avanzata del Pdl».

Il politichese va in soffitta. Ora ci si insulta, Crusca dixit

◆ **Linguaggi elettorali a confronto.** Ha provveduto ad un'accurata analisi di manifesti, slogan, articoli, dibattiti, spot e blog, insomma di tutto quanto ha fatto politica nella campagna elettorale del 2006, l'autorevole Accademia della Crusca che ora ne pubblica in un volume i risultati. «L'italiano al voto» è il titolo del libro che può tornare utile anche per leggere il confronto in atto per il prossimo voto. Secondo gli studiosi del tempio della lingua italiana il «politichese» ha chiuso il suo ciclo. Mentre crescono gli insulti e le espressioni tecniche, spesso mutuata dall'inglese, gli acronimi e i neologismi per designare un quadro particolarmente litigioso e spettacolarizzato della comunicazione politica. «Ubricaco», «Utile idiota», «Coglioni», «Curato bonario» e via dicendo fino a «Qui, quo, qua» e Ciccio Pasticcio. Gli stili tra centrosinistra e centrodestra sono opposti. Il primo schieramento usa un linguaggio più moderato ed analitico, il secondo è più emotivo ed aggressivo. Molte le novità lessicali: caimanizzare (da Moretti), deberlusconizzare, porcellum, Laziogate, teocon...
Marcella Ciannelli

Voto in Pillole

È TUTTA UN'ALTRA MUSICA!

insieme alle candidate e ai candidati del PARTITO DEMOCRATICO di Camera e Senato del Lazio



www.partitodemocratico.it

5 Aprile **Little Tony Trullo** ROMA
6 Aprile **Neri Marcorè** Testaccio ROMA
6 Aprile **Nino D'Angelo** FONDI (LT)
6 Aprile **Lillo e Greg** SORA (FR)
8 Aprile **Nomadi** Piazza Don Bosco Cinecittà ROMA
9 Aprile **Umberto Tozzi** CASSINO (FR)
10 Aprile **Formula 3** CIVITA CASTELLANA (VT)
10 Aprile **Marcello** APRILIA (LT)
11 Aprile **Luca Barbarossa** POGGIO MIRTETO (RI)
11 Aprile **Nino D'Angelo** TIVOLI (RM)
11 Aprile **Fausto Leali** FROSINONE

Adesso una Italia nuova.
Si può fare.

PD LAZIO